

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

VALUTAZIONE DI IMPATTO

BANDO PRIMA INFANZIA 2016

Progetto selezionato
da Con i Bambini
nell'ambito del Fondo
per il contrasto della povertà
educativa minorile



OTTOBRE
2022

REPORT DI VALUTAZIONE D'IMPATTO DEL PROGETTO CI VUOLE UN SEME

SOMMARIO

1 – INTRODUZIONE ALLA VALUTAZIONE D’IMPATTO DI CI VUOLE UN SEME.....	1
1.1 Premessa.....	1
1.2 Nota metodologica.....	1
2 - IL CONTESTO E I RISULTATI OTTENUTI DAL PROGETTO CI VUOLE UN SEME	3
2.1 L’ambito territoriale, i soggetti coinvolti e le attività svolte	3
2.2 Il Percorso della Valutazione	3
3 - L’IMPATTO DI CI VUOLE UN SEME SUL TERRITORIO	7
3.1 Le interviste eseguite sui Presidi	7
3.2 La condivisione delle risultanze con il Coordinatore del Progetto “Ci Vuole un Seme”.....	10
3.3 Conclusioni.....	13

1 – INTRODUZIONE ALLA VALUTAZIONE D'IMPATTO DI CI VUOLE UN SEME

1.1 Premessa

Il progetto “Ci vuole un seme” ha inteso sviluppare un **modello di intervento sistemico di contrasto alla povertà educativa sfruttando la scuola come centro di gravità quotidiano dei bambini e delle loro famiglie**. L'area specifica oggetto dell'intervento in esame, caratterizzata quale zona di cerniera periurbana della Città Metropolitana di Roma, ha riguardato i Comuni di Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova.

Il progetto è stato fondato sul **paradigma della scuola aperta** alle comunità locali: una scuola che, oltre ad assolvere alle funzioni educative sancite dalla Carta Costituzionale, si è proposta come luogo fisico e relazionale nel quale coagulare le energie di una comunità che si fa educante.

Si è trattato di un **percorso di organizzazione e auto-organizzazione** che, **per sedimentarsi e far sì che il seme potesse diventare albero**, ha richiesto di svilupparsi lungo un arco temporale non breve, fissato in sede di programmazione, in due anni, indicativamente coincidenti con i due periodi scolastici 2018-19 e 2019-20.

Le attività di “Ci vuole un seme” sono iniziate nei **Presidi di Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova** nel settembre del 2018 e sono proseguite regolarmente fino alla prima settimana di marzo del 2020. A partire da tale data, fino a luglio del 2020, il programma di Ci Vuole un Seme è stato in parte azzerato per le vicende legate all'insorgere della pandemia da Covid-19 aderendo alle disposizioni di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica richieste dalle Autorità sull'intero territorio nazionale, ad eccezione di alcune attività basilari che è stato possibile convertire mediante strumenti “a distanza”, ovvero tramite piattaforme *web*. L'evento conclusivo delle attività di “Ci vuole un seme” è stato realizzato nell'ottobre 2020.

1.2 Nota metodologica

La **Valutazione d'Impatto** di un programma o di un progetto intende l'esprimere un giudizio su quali siano state le conseguenze di medio-lungo periodo nel contesto di riferimento.

La **Valutazione d'impatto** di Ci Vuole un Seme - che il mandato valutativo aveva previsto fosse da realizzarsi entro due anni dalla conclusione delle attività - era originariamente finalizzata alla verifica dell'impatto netto del progetto attraverso il confronto tra gli effetti generati direttamente dal progetto e ciò che si sarebbe verificato in assenza o in forza di fattori/variabili esogeni. Tuttavia, a due anni dalla conclusione dell'intervento il suddetto approccio “sperimentale”, basato su un'inferenza causale di tipo “controfattuale”, si è palesato quale strada difficilmente percorribile. Indirizzare la valutazione – e impostare la relativa metodologia - su cosa sarebbe accaduto in mancanza delle attività poste in essere da Ci Vuole un Seme, avrebbe difatti rappresentato, a causa del perdurare della situazione d'emergenza per la pandemia Covid-19 che ha coinvolto e stravolto l'offerta dei servizi scolastici ed educativi fino all'estate del 2022, esercizio formale i cui esiti non avrebbero goduto di forza sufficiente per far emergere legami diretti con la progettualità in esame.

Al fine di rispettare il suddetto mandato valutativo e la tempistica prevista, il Valutatore ha così inteso attendere sì l'avvio delle attività didattiche per l'anno 2022-23, con l'**obiettivo di rilevare**, a tale data, **l'eventuale permanenza degli effetti conseguiti attraverso i risultati ottenuti** in termini di efficacia, interpretando in questo modo l'impatto che Ci Vuole un Seme potrebbe aver avuto sul territorio, attraverso un approccio che ha coinvolto i principali attori, non beneficiari, della Comunità educante e i partner di Progetto.

La rilevazione degli effetti conseguiti è stata posta in essere, a distanza di due anni, in due fasi. Nella prima il Valutatore ha indagato **cosa fosse “rimasto” dei Presidi di Ci Vuole un Seme** nei tre istituti scolastici partner, sia in termini “fisici” - negli spazi e nelle risorse condivisi - sia in termini di relazioni e sinergie attivate: a tal fine i soggetti intervistati sono stati individuati nei Dirigenti scolastici

dei tre Istituti coinvolti. Nella seconda fase il Valutatore ha inteso condividere con il Coordinatore del Progetto "Ci Vuole un Seme" sia i risultati ottenuti dal Progetto in termini di efficacia, sia i rilievi emersi nella prima fase con l'obiettivo di far **emergere se e in che misura nell'area di riferimento del Progetto quello che può essere considerato 'cambiamento'**– effetti materiali e/o immateriali, **fosse in tutto o in parte imputabile all'azione di Ci Vuole un Seme.**

2 - IL CONTESTO E I RISULTATI OTTENUTI DAL PROGETTO CI VUOLE UN SEME

2.1 L'ambito territoriale, i soggetti coinvolti e le attività svolte

Nel corso del suddetto biennio (luglio 2018 – luglio 2020) le attività realizzate per Ci Vuole un Seme sono state **rivolte a famiglie e/o soggetti adulti, e ai minori**.

Tutti e tre i Presidi di Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova hanno svolto una o più attività relative alle suddette due categorie.

Settore di Attività	Attività/Presidio	FORTE NUOVA	MENTANA	MONTEROTONDO
Rivolto alle famiglie o a soggetti adulti	Laboratorio Genitori	✓	✓	✓
	Spazio Ascolto Famiglie	✓	✓	✓
	Spazio Lavoro	✓	✓	✓
	Spazio Mamme Bambini 0-2	✓	✓	✓
Rivolto ai minori	Spazio Baby	✓	✓	✓
	Laboratorio Infanzia	✓		
	Laboratorio Psicomotricità		✓	✓
	Laboratorio Teatro		✓	
	Laboratorio Lettura			✓

A fine progetto la raccolta e l'esame dei dati di monitoraggio hanno permesso di rilevare come, i **beneficiari diretti** dei servizi posti in essere sono stati 573, di cui 248 adulti, per le attività rivolte alle famiglie quali genitori o persone singole, e 325 minori per le attività rivolte specificatamente a loro. Il Presidio di Monterotondo ha coinvolto il numero maggiore di beneficiari, ma, limitatamente ai soggetti minori il numero maggiore di utenti è stato intercettato dal Presidio di Mentana.

Il Progetto Ci Vuole un Seme è stato implementato attraverso 1.432 giornate di lavoro complessive, di cui 865 relative alle attività con i minori e 567 con i soggetti adulti. 607 giornate (pari al 42% del totale) sono riferibili al solo Presidio di Monterotondo. Per quanto riguarda i mesi di "operatività", sono le attività dello "Spazio Baby" a far registrare la maggiore apertura temporale (20 mesi per i Presidi di Mentana e Monterotondo, 17 mesi per il Presidio di Fonte Nuova).

2.2 Il Percorso della Valutazione

Il processo di valutazione di Ci Vuole un Seme aveva avuto inizio nel mese di luglio 2018 e si era concluso nel gennaio 2021.

Sin dall'avvio delle attività progettuali, il mandato della valutazione era stato definito attraverso un approccio partecipativo fondato sulla ricostruzione condivisa della cosiddetta Teoria del Cambiamento: attraverso una sessione valutativa era stato identificato il '*genoma*' di Ci Vuole un Seme – sessione che aveva coinvolto **soggetti della Rete Interna** (coordinatori e operatori appartenenti ai partner metodologici: Folias, in qualità di soggetto responsabile, Iskra, Il Pungiglione, CISP...) e **soggetti della Rete esterna** del progetto (la cd. Cabina di Regia, composta da ASL, EE.LL., Istituti Scolastici e associazioni operative sul territorio). La tecnica ha previsto la realizzazione di un brainstorming valutativo (BS) e di una scala delle priorità obbligate (SpO).

Le dimensioni emerse dalla sessione valutativa erano state le seguenti:

- **monitoraggio**
- **rendicontazione**
- **Rete interna (l'équipe di coordinamento e gli operatori/educatori)**
- **Rete esterna (la comunità territoriale)**
- **Rete "Con i Bambini"**
- **comunicazione interna**
- **comunicazione esterna**
- **attività con i bambini**
- **attività con gli adulti**
- **attività di Presidio**
- **benessere lavorativo dell'équipe**
- **gestione del gruppo di lavoro**
- **pianificazione delle attività progettuali**

Le dimensioni da valutare ritenute maggiormente strategiche erano state riferite a elementi legati all'**operatività della rete interna** sul territorio e ai **rapporti tra gli operatori del progetto ai diversi livelli**. Il Valutatore ha facilitato per tutta la durata del progetto un percorso di auto-valutazione, attraverso l'applicazione di una tecnica di votazione nominale, la NGT (Nominal group technique), monitorando periodicamente il livello di *performance* raggiunto dal progetto sulla base della percezione (condivisa o prevalente) dell'équipe di progetto e dell'équipe di coordinamento.

Tale fase del percorso '**autovalutativo**' – formalizzata nel "**Primo Report di Valutazione**" datato gennaio 2020 - ha avuto come obiettivo quello di attivare, dunque, un percorso di autovalutazione che permettesse, in corso di attuazione del progetto, di rilevare eventuali criticità e, ove possibile, di condividere gli elementi idonei per risolverle o attenuarle. Tale fase – che ha coinvolto **esclusivamente i soggetti della Rete Interna** di Ci Vuole un Seme (coordinatori e operatori) – ha permesso di indagarne sia l'**efficacia** (se e cosa stesse garantendo o ostacolando l'impatto del progetto sui beneficiari) e l'**efficienza** (se e cosa stesse garantendo o ostacolando la fluidità del processo di attuazione del progetto):

Per quanto attiene le dimensioni con maggiore impatto sull'efficacia del progetto, le attività con i bambini - e in parte quelle con gli adulti - avevano ottenuto immediata riconoscibilità sul territorio e la Comunità di prossimità aveva reagito positivamente allo svolgimento delle attività svolte. Erano però emerse delle problematiche in relazione alla eterogeneità delle proposte di Ci Vuole un Seme, in particolar modo di quelle rivolte agli adulti: il previsto coinvolgimento dei soggetti istituzionali del partenariato (ASL, servizi sociali, sportelli occupazionali) non stava producendo risultati soddisfacenti. Viceversa, le attività di Presidio rivolte ai minori, nel loro complesso sembravano offrire al territorio un servizio apprezzato dagli utenti con l'unica asperità rilevata nella mancata partecipazione attiva del corpo docente degli istituti scolastici ospitanti. In relazione alle dimensioni di Ci Vuole un Seme più indirizzate verso l'efficienza, se il rapporto tra i componenti della Rete interna era stato ottimo, era stata la Rete Esterna a presentare le maggiori criticità: i partner non direttamente coinvolti nelle attività dei presidi, in particolar modo gli appartenenti al sistema scolastico, erano rimasti ai margini delle attività di Ci Vuole un Seme.

(BOX, sintesi risultati Primo Report di Valutazione)

Successivamente il Valutatore ha proseguito le attività di valutazione indagando in altre categorie di soggetti rispetto alla Rete Interna, **la percezione delle principali dimensioni** riferite alla progettualità in esame al fine di indagare il cambiamento percepito dai soggetti "destinatari" delle attività. La domanda di valutazione era stata articolata attraverso quattro punti distinti che avevano posto precisi interrogativi tesi ad indagare il cambiamento percepito e relativi alla misura in cui i Presidi di Ci Vuole un Seme:

- **fossero diventati un punto di riferimento per le Comunità locali;**
- **avessero contribuito a strutturare una Comunità educante;**
- **fossero stati efficaci nell'affrontare la povertà educativa nei nuclei familiari;**
- **fossero stati in grado di incidere sui fabbisogni di educazione e cura dei minori 0-6 anni.**

A tal fine il Valutatore aveva predisposto due questionari distinti: un **questionario per la Rete Esterna** di Ci Vuole un Seme (rivolto a dirigenti per le Politiche Sociali, dirigenti ASL, altri operatori potenzialmente autorizzati a formalizzare invii e segnalazioni (Centri di aggregazione giovanile, Centri infanzia, CO), Associazioni di genitori presenti, Presìdi e/o dirigenti degli istituti scolastici coinvolti) e un **questionario per le famiglie** che hanno partecipato alle attività di progetto relative ai soggetti adulti e/o ai “minori”.

Gli esiti di questa fase di valutazione – in termini di risultati di efficacia e di efficienza - sono stati presentati dal Valutatore in occasione del rilascio del **“Secondo Report di Valutazione”** nel gennaio 2021, a progetto giunto a conclusione.

In che misura i Presidi di Ci Vuole un Seme sono diventati un punto di riferimento per le Comunità locali?

Le cooperative sociali che hanno coordinato e gestito le attività dei Presidi erano già soggetti radicati sul territorio e in grado di esprimere una forte riconoscibilità nella comunità. Una buona parte degli operatori della Rete interna del progetto vantava esperienze pregresse sul territorio. Queste due circostanze hanno da una parte garantito il coinvolgimento dei potenziali beneficiari nelle fasi decisionali, dall'altra un'immediata riconoscibilità del Progetto presso i Locali degli Istituti scolastici coinvolti. Nella maggior parte dei casi, pertanto, è stato direttamente il territorio ad interfacciarsi direttamente con i Presidi, mentre residuale è stato l'intervento della Rete Esterna (EE.LL, ASL, Istituti scolastici) quale soggetto intermediatore.

Nel corso dello svolgimento delle attività la comunicazione sul territorio è stata efficace in quanto ha fatto registrare interesse e adesione alle varie iniziative dei presidi non solo dei beneficiari ma anche della cd. Rete di Prossimità, ovvero di altri soggetti non aderenti formalmente al partenariato ma presenti sul territorio come i centri anziani, i comitati di quartiere, le associazioni locali e negozianti. I beneficiari hanno percepito Ci Vuole un Seme come **luogo nel quale la Comunità locale ha saputo esprimersi e trovare momenti di aggregazione e di condivisione**. Tuttavia, sebbene Ci Vuole un Seme abbia suscitato interesse nella collettività e fatto registrare richieste di collaborazione soprattutto durante gli eventi (ad esempio il Carnevale, la festa dei nonni, l'attività presso i centri anziani), alcune perplessità sono state rilevate su quanto l'identità del Progetto si sia imposta sul territorio o, viceversa, sia rimasta sullo sfondo, sfumata, quale servizio accessorio messo a disposizione presso – o addirittura da – l'istituto scolastico.

In definitiva si può affermare che Ci Vuole un Seme ha saputo intraprendere quel percorso di rottura dell'isolamento di un territorio particolare come quello dei Comuni di Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova previsto in sede di programmazione.

In che misura i Presidi di Ci Vuole un Seme hanno contribuito a strutturare una Comunità educante?

Nelle intenzioni di Ci Vuole un Seme vi era quella di contrastare la povertà educativa nel territorio di riferimento, in modo sistemico. Per fare ciò era stato ideato un doppio livello di partenariato all'interno della progettualità, composto da una Rete interna, composta dalle cooperative sociali e da CISP, operativamente coinvolta nelle attività verso i potenziali beneficiari, e una Rete Esterna, di regia, con un'operatività indiretta, rappresentativa di soggetti pubblici e privati del territorio interessati dalla suddetta finalità. Tra questi ultimi vi erano gli istituti scolastici coinvolti il cui ruolo, oltre a quello “strumentale” relativo alla messa a disposizione dei locali per lo svolgimento delle attività del Presidio, avrebbe dovuto essere quello di garantire che tra gli operatori di Ci Vuole un Seme e il proprio corpo docente si innescasse un'interazione costante in grado di calare sul territorio l'idea di un'unica Comunità educante. Nonostante la diffusa consapevolezza che tale percorso di auto-organizzazione richieda tempo, l'obiettivo, dichiaratamente ambizioso, può dirsi in buona parte disatteso.

Sin dalla fase di programmazione la Rete esterna e, nella fattispecie i dirigenti degli istituti scolastici, non hanno saputo attivare quell'auspicato coinvolgimento del personale di riferimento sia nelle fasi preparatorie, sia nel corso delle attività svolte nel Presidio. Anche le attività dei Presidi rivolte al corpo docente hanno fatto emergere criticità: i programmati workshop a cui hanno preso parte gli insegnanti non hanno portato alla percezione condivisa dell'appartenenza ad un'unica Comunità educante, né hanno saputo fungere da stimolo per generare sincronie. A dimostrazione di tale scenario, sono stati gli scarsi feedback che dal corpo docente sono pervenuti ai responsabili dei singoli istituti scolastici.

L'unione di intenti che avrebbe dovuto costituire la base di Ci Vuole un Seme, non si è compiutamente realizzata: nessun componente, sia tra gli operatori, sia tra i rappresentanti della Rete Esterna, ha avuto la sensazione si fossero creati i presupposti per il suo raggiungimento. Tutti i soggetti coinvolti hanno continuato a svolgere le proprie funzioni con la mera percezione dell'esistenza di una progettualità alta, Ci Vuole un Seme, presente formalmente negli istituti scolastici e sul territorio ma rimasta sullo sfondo. Questo ha portato da una parte gli operatori a sentirsi non completamente coinvolti, esaurendo la consapevolezza del proprio lavoro nel rapporto

contrattuale con la cooperativa sociale datrice, e dall'altra i rappresentanti della Rete Esterna a limitarsi a prendere parte occasionalmente ai momenti programmati di governance (i Tavoli territoriali o interterritoriali) o a indirizzare alcuni potenziali beneficiari verso i Presidi, tra l'altro senza che questi invii si traducessero poi in partecipazioni costanti o comunque frequenti.

In conclusione è ragionevole sostenere che **la trama di relazioni e di interazioni**, prevista in sede di programmazione, **non sia stata in grado di attivarsi compiutamente** e costituire quell'unico tessuto che avrebbe permesso di rilevare quella strutturazione della comunità educante auspicata dal Progetto Ci Vuole un Seme.

In che misura i Presidi di Ci Vuole un Seme sono stati efficaci nell'affrontare la povertà educativa nei nuclei familiari

Il Progetto "Ci Vuole un Seme" aveva come modello di intervento quello di un modello di contrasto alla povertà educativa che sfruttasse la scuola come centro di gravità quotidiano dei minori e delle loro famiglie con l'obiettivo di ampliarne gli effetti, superarne limiti strutturali e smussarne rigidità operative. "Arrivare dove la scuola non riesce ad arrivare" poteva essere considerato lo slogan in grado di riassumere la finalità operativa del progetto, prevalentemente indirizzato verso situazioni problematiche relative a minori e famiglie dell'area di Fonte Nuova, Mentana e Monterotondo.

Questo obiettivo di affrontare la povertà educativa ha comportato la strutturazione della progettualità di Ci Vuole un Seme muovendo dal presupposto che la privazione, per i minori, dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazione sia ascrivibile a cause di natura economica, culturale e sociale che affliggono una Comunità, il cui elemento di base è costituito dai nuclei familiari. Pertanto, a differenza delle attività rivolte ai minori, quelle indirizzate ai nuclei familiari ("Spazio attivo lavoro", "Incubatore", "Spazio ascolto famiglie", "Laboratorio genitori"), a parte qualche precedente per l'area dello Scalo del Comune di Monterotondo, hanno rappresentato **una progettualità del tutto innovativa per i territori**.

Le specifiche attività che hanno riguardato la famiglia intesa come unità "beneficiaria" dei Presidi (Laboratorio Genitori, Workshop congiunti per genitori e corpo docente, Spazio mamme bambini 0-2) sono state sin da subito attenzionate dalla Comunità e, seppure non abbiano fatto registrare un numero di accessi consistente, il livello di partecipazione è sempre stato costante: 248 adulti hanno preso parte alle diverse attività svolte all'interno dei Presidi. Da un punto di vista qualitativo è stato rilevato un grado di apprezzamento nella collettività (l'86% dei beneficiari ha ritenuto "molto utili" le attività rivolte alle famiglie) mentre il giudizio sulle attività rivolte ai soggetti adulti (Spazio Lavoro, tentativi di attivare iniziative e start-up, workshop tematici) non è stato del tutto positivo. Se la premessa posta alla base delle attività era quella in base alla quale il target "specifico" avrebbe dovuto essere quello dei genitori con problemi di inserimento lavorativo, la fase operativa ha fatto rilevare come alle attività con gli adulti si avvicinavano sia genitori che non accusavano problemi di lavoro (solo un 10-20% dei genitori aveva problemi di disoccupazione), sia adulti che giungevano al Presidio indipendentemente dalle attività con i bambini. Tale stato di fatto fa ragionevolmente pensare ad uno scollamento dalle finalità progettuali originarie e di dispersione di energie e risorse. Infatti, in assenza di una sinergia operativa con alcuni soggetti istituzionali preposti ad affrontare le dinamiche oggetto di attenzione (EE.LL., ASL, CCIAA), il Presidio ha dovuto via via marginalizzare quegli spazi limitandosi a svolgere attività di informazione e orientamento verso i soggetti istituzionalmente preposti.

In che misura i Presidi di Ci Vuole un Seme sono stati in grado di incidere sui fabbisogni di educazione e cura dei minori 0-6 anni

Sin dall'avvio dei laboratori, le attività con i bambini (Spazio Baby e i vari laboratori tematici) hanno fatto registrare interesse e partecipazione imponendosi come il perno dell'intera progettualità. Sono stati registrati 6.846 minori che hanno preso parte alle attività di Ci Vuole un Seme, pari al 5% della popolazione di età compresa tra 0 e 6 anni residente, al 31 dicembre 2019, nell'area dei tre Comuni di riferimento (4% Fonte Nuova, 7% Mentana, 4% Monterotondo). Nessun Presidio e nessun singolo "intervento" (Spazio Baby bambini 0-6 anni, spazio mamme bambini 0-2 anni, laboratori infanzia bambini 3-6 anni) hanno fatto registrare momenti di scarsa affluenza. Anche al termine della prima annualità, il temuto ricambio di una "classe di età" (per via dei bambini chiamati a svolgere l'attività scolastica in un altro plesso rispetto a quello che ospitava il Presidio, per il superamento del sesto anno di età) non ha causato alcuna flessione.

Per quanto riguarda i genitori che hanno iscritto i figli per la partecipazione alle attività dei Presidi, Ci Vuole un Seme ha costituito per i minori motivo di ulteriore socializzazione - nei tempi e negli spazi laddove erano particolarmente avvertiti i limiti del sistema scolastico - e, per loro, un fondamentale supporto educativo. La maggioranza dei beneficiari ha percepito il **Presidio come un luogo dove "non sentirsi più solo" nell'educazione dei figli**, confermando quanto rilevato in corso di attuazione del progetto.

(BOX, sintesi risultati Secondo Report di Valutazione)

3 - L'IMPATTO DI CI VUOLE UN SEME SUL TERRITORIO

3.1 Le interviste eseguite sui Presidi


Le attività di rilevazione poste in essere sui tre Presidi hanno avuto come obiettivo quello di indagare se e come il paradigma della scuola aperta alle Comunità locali – base fondante di Ci Vuole un Seme – a due anni dalla conclusione delle attività di Ci Vuole un Seme, abbia fatto rilevare degli effetti nelle tre aree di riferimento relative ai Comuni di Fonte Nuova, Mentana e Monterotondo. A tal fine il Valutatore ha chiesto ai Dirigenti scolastici dei tre Istituti coinvolti di prendere parte al percorso valutativo esprimendo una serie di considerazioni intorno a quattro domande declinate dalle domande di valutazione dell'ex post ai fini della valutazione d'impatto.


Domanda di valutazione	Istituto Pirandello (Presidio di Fonte Nuova)	Istituto Paribeni (Presidio di Mentana)	Istituti Campanari (Presidio di Monterotondo)
Lei ha partecipato o è stato presente personalmente al momento della definizione del Progetto?	Al momento della definizione del Progetto, il Dirigente era in carica e ha partecipato alle attività di programmazione.	L'incarico di Dirigente è del 2019. Non era presente al momento della stesura del Piano, ha trovato il progetto già attivato ma è stata coinvolta nel proseguimento all'interno della Cabina di Regia.	Al momento della definizione del Progetto, il Dirigente era in carica e ha partecipato alle attività di programmazione e a diversi incontri tra attori e partner.
A distanza di due anni cosa è rimasto dell'esperienza di Ci Vuole un Seme nell'Istituto?	La tendenza all'auto-organizzazione da parte dei genitori che hanno via via acquisito la consapevolezza che solo insieme possono rendere l'intervento genitoriale funzionale ed efficace nell'ottica della interazione con l'Istituto. Le famiglie hanno preso coscienza che la partecipazione e la reciproca solidarietà permettono di affrontare compiutamente le diverse problematiche. Purtroppo, l'emergenza pandemica subentrata alla fine delle attività – con le relative difficoltà nel proseguire momenti di aggregazione - ha frustrato buona parte dell'energia che Ci Vuole un Seme era stato in grado di liberare nel senso della scuola come Presidio. Il "seme" virtuoso quindi, di una prospettiva di associazionismo tra genitori, è sì maturato ma attualmente fatica, per motivi esogeni, a ripresentarsi compiutamente e i frutti devono ancora intravedersi.	Nonostante le attività convertite "a distanza" via web per i motivi legati alla pandemia Covid che ha pregiudicato la regolarità della fase conclusiva, Ci Vuole un Seme ha raggiunto obiettivi importanti. L'aspetto principale che a due anni di distanza permane, è stato l'aver "attivato" i genitori e le famiglie. Nella comunità scolastica la difficoltà radicata da tempo era proprio quella del loro coinvolgimento. Ci Vuole un Seme ha sviluppato laboratori per le famiglie, che hanno avuto modo di interfacciarsi con altre realtà, altre associazioni, sia nelle sedi scolastiche sia nei luoghi esterni preposti agli eventi dove sono stati soggetti attivi nella "costruzione" degli stessi, e non soggetti passivi. Nel corso dei due anni le famiglie hanno sviluppato conoscenza del territorio, una buona coesione e, in definitiva, un senso di <i>empowerment</i> . Per quanto riguarda i minori che hanno svolto le diverse attività, sono stati registrati grande partecipazione ed entusiasmo. Tuttavia il punto debole è stato la difficile interazione con il personale docente della sede, addebitabile non agli operatori di Ci Vuole un Seme ma alla	Ci Vuole un Seme è stato un progetto articolato e ha prodotto effetti positivi in quanto ha coinvolto sia i bambini dell'infanzia sia i loro genitori con particolare attenzione al territorio, alle famiglie di immigrati extracomunitari, alle neomamme. Nelle famiglie che hanno partecipato è rimasto radicato un senso di appartenenza e "di fiducia" nei confronti della scuola, fiducia nata per la consapevolezza di essere accolti per la condivisione e la risoluzione di problematiche che andassero oltre la mera partecipazione dei figli alle attività didattiche. Tale percezione preesisteva ma Ci Vuole un Seme ha saputo alimentare e accrescere. Ha funzionato il passaparola: molte famiglie hanno addirittura funto da tramite per attrarre altre famiglie. Questa "fiducia" è sopravvissuta al periodo di emergenza Covid che non ha avuto la forza di "annacquare" gli effetti positivi del progetto. Il corpo docente ha sperimentato la partecipazione a Ci Vuole un Seme con esiti eterogenei, c'è chi si è sentito motivato e coinvolto al progetto anima e corpo, chi meno tradendo rigidità e scarsa attitudine alla condivisione.


Domanda di valutazione	Istituto Pirandello (Presidio di Fonte Nuova)	Istituto Paribeni (Presidio di Mentana)	Istituti Campanari (Presidio di Monterotondo)
		particolare situazione che notoriamente caratterizza l'Istituto scolastico, quello di una situazione di "scarsa apertura" del corpo docente, attitudine radicata nel tempo e che spesso ha fatto percepire a quest'ultimo che le attività del progetto costituissero più un' "invasione di spazi", che un' "opportunità". Ci Vuole un Seme avrebbe dovuto continuare oltre la chiusura perché in tal modo avrebbe contribuito, come è riuscito parzialmente e con enorme fatica a fare, a portare alla luce forze tese a rompere il l'isolamento del corpo docente: Progetti come Ci Vuole un Seme, in tal senso, hanno fatto solo bene.	Ci Vuole un Seme è stato importante al di là dei numeri e dei risultati ottenuti nell'immediato, è stato un progetto di ampio respiro che ha consentito una visione della scuola inglobata nel territorio.
Attualmente – autunno 2022 - sono in funzione o sono in via di allestimento spazi di coprogettazione nella scuola che abbiano come scopo quello di affrontare il tema del contrasto alla povertà educativa, sia rivolte ai minori che agli adulti?	Durante l'attuazione di Ci Vuole un Seme, i genitori avevano iniziato a ritrovarsi anche all'interno delle strutture scolastiche per affrontare problemi. Tale tendenza, tuttavia, non è mai stata formalizzata e non sono state costituite associazioni, sia in parte per il sopraggiungere della pandemia Covid19, sia per l'assenza di stimoli e di guida subentrata alla fine del progetto. Dalla fine del progetto gli spazi, quindi, sia quelli fisici che organizzativi non sono stati occupati da "nessuno".	Attualmente è ancora in corso il progetto L'Atelier Koinè, selezionato da impresa sociale Con i bambini nell'ambito del Fondo a contrasto della povertà educativa minorile e avviato da La Lanterna di Diogene Coop. Sociale Onlus, in concomitanza al progetto Ci Vuole un Seme e che, a differenza di quest'ultimo, ha beneficiato di un prolungamento delle attività (sportello di ascolto, coinvolgimento genitori, lavoro con i minori della fascia della scuole media).	Oltre al progetto quadriennale finanziato con l'Impresa sociale Con i bambini, attualmente l'Istituto è impegnato in una dozzina di progetti, meno ampi e di durata annuale, in grado di offrire specifiche risposte al territorio (sport, attività artistiche, teatro, musica). La scuola aperta di estate, i campi estivi e altre attività in cui è attualmente coinvolto l'Istituto insieme ad altri soggetti esterni (Croce Rossa, La Lanterna di Diogene Coop. Sociale Onlus, Folias), possono essere considerati tutti echi del progetto Ci Vuole un Seme, che è meritevole di riproposizione purché si presti maggiore attenzione alla fase di programmazione in modo da ricalibrare alcuni interventi e aggiustare il tiro su alcuni aspetti.
Quale livello ritiene abbia raggiunto la comunità educante presente nel territorio: questo livello è stato raggiunto e/o implementato con CVS? Se sì, che esperienze rileva?	Ci Vuole un Seme ha stimolato la Comunità Educante dell'area comunale solo in parte. La crescita è avvenuta solo parzialmente e ha riguardato l'attivazione e la responsabilizzazione dei genitori. Per quanto riguarda il coinvolgimento del personale scolastico, purtroppo il contributo alla crescita della Comunità Educante non è avvenuto compiutamente. Ci sono stati momenti di coinvolgimento che hanno	Attivazione in termini di partecipazione alla comunità. Nelle attività e negli eventi posti in essere all'interno di Ci Vuole un Seme, i genitori coinvolti hanno intrapreso un percorso di socializzazione, di condivisione di tematiche educative sui figli e di interazione con la scuola. Da allora si sono stabilite delle relazioni che sono andate avanti e tutt'ora permangono: alcune famiglie, alla data odierna, sono presenti nel	Ci Vuole un Seme ha fatto la sua parte, insieme ad altri progetti di natura "sociale", nel contribuire a rendere agli occhi dell'utenza l'Istituto, e le altre realtà scolastiche del comprensorio, dei "porti sicuri" a cui potersi sempre rivolgere. Ci Vuole un Seme ha saputo rompere sia i noti limiti imposti dal contesto socio-economico dell'area (strati sociali economicamente più bassi, famiglie extracomunitarie con problemi di inserimento per via


Domanda di valutazione	Istituto Pirandello (Presidio di Fonte Nuova)	Istituto Paribeni (Presidio di Mentana)	Istituti Campanari (Presidio di Monterotondo)
	riguardato solo una parte del personale docente e, in generale, quello scolastico, ma nel complesso questa implementazione non si è attivata e la sinergia tra Istituto e Ci Vuole un Seme non è stata efficace: ne sono state dimostrate le difficoltà emerse sia nella condivisione degli spazi, sia nella gestione dei materiali didattici che erano stati messi in comune.	Consiglio di Istituto. Per quanto riguarda invece le attività con i minori, il progetto ha permesso di rompere un isolamento nel quale l'Istituto si era rinchiuso. Il progetto, infatti, ha avuto una apprezzabile ricaduta importante sulla comunità scolastica, sulla formazione e il miglioramento professionale degli stessi docenti, soprattutto quelli più giovani, che si sono confrontati con professionalità esterne (gli operatori di "Ci Vuole un Seme") che sono "entrate" nella scuola, rompendo, sia pure in modo contenuto, un contesto chiuso e reazionario, come quello dell'Istituto in oggetto.	della lingua), sia attitudini personali e familiari che spingono a chiudersi. Il territorio di Monterotondo, soprattutto nella parte dello Scalo, conta una rilevante presenza di famiglie di diverse nazionalità ("in una classe dell'Istituto ci sono bambini di tredici nazionalità"). Dal Presidio si sono generate forme di solidarietà tra famiglie. Ci Vuole un Seme, che pure era nato come progetto aperto, ha saputo anche focalizzarsi, nel caso di Monterotondo, verso un target ben definito di famiglie, riuscendo a stimolare, in alcuni casi, forme di coinvolgimento e partecipazione.




Su entrambi le componenti, in relazione a ciascuno dei tre Presidi, i soggetti intervistati hanno potuto, pertanto, esprimere un giudizio. Attraverso le suindicate risposte, il Valutatore ha estratto una frase 'chiave' e definito una sintesi valutativa su ciascuna delle componenti del 'paradigma della scuola aperta alle Comunità locali': il **Corpo docente** e le **Famiglie**.




 = effetti negativi: il progetto ha agito sul contesto producendo effetti negativi sulla Comunità Educante relativa al singolo Presidio;


 = effetti trascurabili: il progetto non ha prodotto effetti di rilievo sulla Comunità Educante lasciando inalterato lo status quo relativo al singolo Presidio;

 = effetti parzialmente positivi: il progetto ha prodotto effetti positivi sulla Comunità Educante riuscendo a raggiungere e coinvolgere solo una parte dei soggetti della Rete relativa al singolo Presidio;

 = effetti completamente positivi: il progetto ha prodotto effetti positivi sulla Comunità Educante riuscendo a raggiungere e coinvolgere tutti i soggetti della Rete relativa al singolo Presidio.

Effetti rilevati sulla Comunità Educante in riferimento al Presidio	<p>Corpo docente del Presidio <i>"nel complesso questa implementazione non si è attivata e la sinergia tra Istituto e Ci Vuole un Seme non è stata efficace"</i></p> 	<p>Corpo docente del Presidio <i>"il progetto ha avuto una apprezzabile ricaduta sulla formazione e il miglioramento professionale dei docenti, soprattutto quelli più giovani, che si sono confrontati con professionalità esterne entrate nella scuola, rompendo, sia pure in modo contenuto, un contesto chiuso e reazionario, come quello dell'Istituto"</i></p> 	<p>Corpo docente del Presidio <i>"il corpo docente ha sperimentato la partecipazione a Ci Vuole un Seme con esiti eterogenei, c'è chi si è sentito motivato e coinvolto al progetto anima e corpo, chi meno tradendo rigidità e scarsa attitudine alla condivisione"</i></p> 
---	--	--	--

	<p>Famiglie del Presidio <i>"il seme virtuoso di una prospettiva di associazionismo tra genitori, è maturato ma fatica, per motivi esogeni, a ripresentarsi compiutamente nel Presidio"</i></p> 	<p>Famiglie del Presidio <i>"i genitori coinvolti hanno intrapreso un percorso di socializzazione, di condivisione di tematiche educative sui figli e di interazione con la scuola. Da allora si sono stabilite delle relazioni che sono andate avanti"</i></p> 	<p>Famiglie del Presidio <i>"è rimasto radicato un senso di appartenenza e di fiducia nei confronti della scuola, fiducia nata per la consapevolezza di essere accolti per la condivisione e la risoluzione di problematiche che andassero oltre la mera partecipazione dei figli alle attività didattiche"</i></p> 
--	---	---	---

<p>GIUDIZIO SINTETICO del Valutatore sulla Comunità Educante in riferimento al Presidio</p> 	<p>I tre Dirigenti scolastici hanno messo in evidenza come Ci Vuole un Seme abbia prodotto effetti positivi sia sul Corpo docente (che è stato messo nelle condizioni di interagire con professionalità esterne e a collaborare nell'ottica) sia sulle famiglie (il progetto ha funto da piattaforma per la creazione di legami con la scuola e di relazioni di comunità). Gli effetti positivi raggiunti, tuttavia, non sono stati completi sia perché una parte del corpo docente coinvolto non ha saputo – o non ha ritenuto di - condividere l'approccio della progettualità, sia perché le forme di partecipazione e il senso di collettività stimolati nelle famiglie dei Presidi da Ci Vuole un Seme, in diversi casi non hanno continuato – alla chiusura del progetto - a essere alimentati dal Presidio stesso (prevalentemente per motivi legati all'emergenza pandemica) e hanno dovuto trovare altri ambiti di 'compimento' con il rischio di una loro dispersione nello spazio e volatilità nel tempo.</p>
--	--

3.2 La condivisione delle risultanze con il Coordinatore del Progetto "Ci Vuole un Seme"

Nella seconda fase il Valutatore ha inteso condividere con il Coordinatore del Progetto sia i risultati ottenuti dal Progetto in termini di efficacia e di efficienza, sia i rilievi emersi nella prima fase con l'obiettivo di far **emergere se e in che misura nell'area di riferimento di "Ci Vuole un Seme" quello che può essere considerato 'cambiamento'** – effetti materiali e/o immateriali, nel medio-lungo periodo **fosse in tutto o in parte imputabile all'azione di Ci Vuole un Seme**. Quanto rilevato è stato sistematizzato intorno alle tre domande di valutazione - declinate dall'ex post ai fini della valutazione d'impatto.


Domanda di valutazione	Risposta Coordinatore del Progetto "Ci Vuole un Seme" Soc. Coop. FOLIAS
<p>A distanza di due anni cosa è rimasto dell'esperienza di Ci Vuole un Seme sul territorio di riferimento?</p>	<p>Il Progetto è materialmente "uscito" dalle scuole a causa della pandemia COVID-19 che ha impedito lo svolgimento nelle scuole di attività in presenza almeno fino a settembre 2022. Tuttavia la Rete tra gli attori coinvolti nell'erogazione di servizi alla scuola e alla collettività è rimasta "attiva" grazie al modello di intervento, quello del "Presidio territoriale di Comunità", che ha dimostrato di essere valido: né la fine delle attività, né la particolare congiuntura economico sociale negativa ha disinnescato questa Rete. Le relazioni tra le cooperative di servizi (FOLIAS, ISKRA, Il Pungiglione), i quattro Istituti scolastici comprensivi, le altre scuole del territorio, l'associazionismo, tutti gli attori e i diversi partner del Progetto è sopravvissuta e ha continuato ad alimentare una trama di rapporti collaborativi e di sinergie che ha fatto sì, che oggi, a due anni dalla conclusione del progetto, l'idea di fondo di Ci Vuole un Seme si è preservata e si proverà a ripresentarla, fondamentalmente negli stessi Istituti rappresentativi delle tre aree comunali che coprivano il Distretto su cui operava Ci Vuole un Seme.</p> <p>Ad oggi, nel periodo successivo alla conclusione delle attività di Ci Vuole un Seme, gli attori rappresentati dagli operatori hanno continuato a svolgere le proprie attività: l'associazionismo nelle attività con i minori, la Coop. Foliass con i servizi alla collettività, ad esempio, le attività di sostegno psicologico o attività ludiche per i minori, laboratori attraverso risorse finanziarie ottenute a valere su altri progetti.</p>


<p>Attualmente – autunno 2022 - sono in funzione o sono in via di allestimento spazi di coprogettazione sul territorio che abbiano come scopo quello di affrontare il tema del contrasto alla povertà educativa</p>	<p>Alla luce dei risultati ottenuti e grazie alla continua opera di ascolto del territorio, oggi si sta cercando di riproporre il Progetto cercando le risorse finanziarie necessarie al fine di dare continuità al modello di Ci Vuole un Seme: il modello di una scuola aperta al territorio che sia presidio di Comunità. Attualmente sono “attivi” i Tavoli di Programmazione del Distretto coordinati dal Comune di Monterotondo dove questo modello si sta riproponendo come modello positivo. Attualmente le tre Cooperative stanno proprio lavorando su Tavoli di co-programmazione e coprogettazione insieme alle scuole, sia utilizzando risorse finanziarie che le scuole, in questi anni per la suddetta emergenza, hanno potuto stanziare per attività “fuori dalla scuola”, sia cercando di attrarre risorse finanziarie extrascolastiche, ad esempio fondi regionali o privati (impresa sociale “Con i Bambini”), proprio allo scopo di continuare ad alimentare e a breve ripresentare quel modello integrato di “Presidio per la Comunità”: integrato in quanto non è rivolto solo per i minori o solo per le famiglie, ma riguarda interamente la Comunità Educante.</p> <p>Nello specifico il lavoro di rete costante con tutti gli attori di Ci Vuole un Seme e partner, ha portato a presentare un progetto a valere sul bando per le Comunità Educanti promosso dall’Impresa Sociale “Con i Bambini” nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che permetta di continuare a fare un lavoro di Comunità con i Presidi sul modello di Ci Vuole un Seme. Attualmente il progetto ha passato positivamente il filtro della prima fase.</p>
<p>Quale livello ritiene abbia raggiunto la comunità educante presente nel territorio: questo livello è stato raggiunto e/o implementato con CVS? Se sì, che esperienze rileva...</p>	<p>A due anni dalla conclusione delle attività, l’intervento sulla Comunità Educante ha dato i propri frutti. Tutti i soggetti hanno beneficiato dell’azione di Ci Vuole un Seme, non solo nell’ottica della permanenza della Rete. Per quanto riguarda gli Istituti, la dirigenza scolastica e il corpo docente, le premesse lasciano pensare che le scuole puntino decisamente alla riproposizione del modello e per farlo si sta lavorando per smussare la principale asperità che era stata causa di inefficienza [<i>uno dei due punti deboli rilevati in corso di attuazione ed emersi nelle attività di valutazione, NdV</i>].</p> <p>Giova ricordare che, all’avvio delle attività all’interno della scuola, parte del corpo docente, nel momento in cui è stato chiamato ad accettare la presenza di operatori esterni durante la loro “assenza” (le attività scolastiche ed extra scolastiche non erano sovrapposte temporalmente), non riusciva a comprendere l’utilità che veniva loro nel processo educativo con i minori, dando vita a comportamenti tutt’altro che sinergici, rischiando di frustrare lo scopo principale di Ci Vuole un Seme, quello di “aprire la scuola”. La dirigenza scolastica era intervenuta con azioni specifiche e contingenti, generando risultati apprezzabili ma non sempre era stato possibile smussare tali rigidità alle quali, poi si sono aggiunti altri vincoli sostanziali (regole della sicurezza, covid). Una parte del corpo docente continuava a ritenere le attività di Ci Vuole un Seme fossero attività “di cui non avevano bisogno”. Era evidente già allora che questa problematica non era stata prevista in sede di programmazione e, in corso di attuazione del progetto, non era stato più possibile stravolgere una situazione “rigida”, radicata da anni.</p> <p>Ciò premesso, la riproposizione di Ci Vuole un Seme nel progetto “Comunità Educante” si sta facendo carico di questa problematica, ragionando sui “Patti Educativi di Comunità”: la Rete ha rafforzato il momento della progettazione e della programmazione partecipate, sull’ex ante, tenendo sì fermo il modello già sperimentato con Ci Vuole un Seme ma si passa da un contenuto meramente programmatico ad un vero e proprio protocollo, un patto condiviso che dovrebbe conferire una base solida su cui le regole di interazione tra operatori e corpo docente sono vincolanti. Se prima la “partecipazione” del personale degli Istituti scolastici con Ci Vuole un Seme era rimasta tracciata su linee guida generiche che le dirigenze non erano state in grado di imporre al proprio corpo docente. Lavorare su un Patto, in qualche modo, sta permettendo di esplicitare i bisogni dell’intera Comunità della quale fa parte anche il corpo docente. I dirigenti scolastici hanno accettato, intravedendo da subito la potenzialità e la funzionalità del progetto in funzione dello scopo istituzionali cui è chiamata la scuola, la quale è una “macchina lenta”: per questo i docenti vanno coinvolti, con delicatezza. Attualmente, pertanto, nel corso della suddetta fase di coprogettazione, tra gli interventi che si vogliono riproporre, si stanno ideando dei corsi specifici rivolti proprio al corpo docente,</p> <p>Per quanto riguarda un’altra componente della Comunità Educante, i genitori, si è fortemente rafforzata una Rete di supporto. Quello che era stato considerato un punto debole del progetto, l’eterogeneità dei servizi rivolti agli adulti non sempre messi a fuoco, [<i>l’altro punto debole rilevato in corso di attuazione ed emerso nelle attività di valutazione, NdV</i>], non ha impedito il consolidarsi di una trama fatta di conoscenze, relazioni, sinergie, solidarietà tra i genitori. A tal fine deve essere ricordato che il Progetto Ci Vuole un Seme ha operato su un’area che ha coinvolto tre Comuni che, pur appartenendo allo stesso distretto, presentano contesti sociali e urbanistici profondamente diversi: Monterotondo aveva servizi già radicati e</p>


la sua popolazione culturalmente era abituata alla presenza di progetti rivolti a famiglie e minori, mentre, viceversa, Fonte Nuova (originariamente frazione di Mentana, poi divenuto comune autonomo, e ciononostante, proiettandosi su più riferimenti territoriali - Nomentana, Palombarese, A1 – di cui nessuno prevalente, non ha ancora maturato un'identità di paese ed è privo di una "piazza" di incontro o luoghi di socializzazione) si presentava come il comune con meno servizi, meno cultura delle attività, più periferico e più dormitorio rispetto alla capacità di attrazione della Città Metropolitana di Roma. Se questa Rete di supporto tra genitori, stimolata dalle attività di Ci Vuole un Seme si è consolidata e rafforzata sia nel territorio del Comune di Monterotondo, sia nel territorio del Comune di Mentana (che si trova in una posizione intermedia sotto il profilo della suddetta "preparazione culturale"), nel territorio del Comune di Fonte Nuova, dove le famiglie non si conoscevano tra di loro, si è assistito alla creazione di una siffatta trama di relazioni. Se le premesse erano pessimistiche (*"la scuola non è collocata in un luogo centrale, prima i genitori ci passavano con le macchine, lasciavano i figli e basta"*, *"quello di Fonte Nuova era territorio difficile"*), nel momento in cui è stato attivato il Presidio di Comunità di Ci Vuole un Seme, prima la Comunità ha dovuto "riconoscersi" come tale, e questo ha significato passare attraverso la conoscenza delle persone. Solo allora si è messa in moto la rete delle relazioni, in grado far sì che le famiglie si sentissero in grado di chiedere aiuto, solidarizzare, condividere. Questa rete relazionale, creata dalle famiglie coinvolte nei progetti di Ci Vuole un Seme, è sopravvissuta alle fine delle attività: i genitori si sono organizzati, sia aggregandosi sia aderendo ad altri servizi attivi che gli altri attori di Ci Vuole un Seme, le Cooperative e la Comunità, offrono sul territorio già da anni (ad esempio il Centro Famiglie): *"vi ho conosciuto con Ci Vuole un Seme"*, *"so che Ci Vuole un Seme è finito ma so che c'è...."*.


Le tre Cooperative coinvolte nel Progetto, infine, per definizione membri attivi della Comunità Educante, hanno implementato i rapporti tra di loro: avevano sempre lavorato insieme su altri progetti, ma con Ci Vuole un Seme hanno condiviso un vero e proprio modello operativo con i minori (il Pungiglione verso i soggetti con disabilità, ISKRA, servizi domiciliari rispetto ai minori, FOLIAS sui giovani), quale modello complesso di Comunità. Ad oggi tutti i bandi su minori e famiglie le cooperative tendono a riproporre, ove possibile, questo modello e a lavorare insieme.





Anche in questo caso, attraverso le informazioni fornite dal Coordinatore del Progetto – dalle quali è stata estratta una frase 'chiave' - il Valutatore ha definito una sintesi valutativa sulle componenti del 'paradigma della scuola aperta alle Comunità locali': il **Corpo docente**, le **Famiglie** e la **Rete**, sia interna (équipe di coordinamento e operatori/educatori), sia esterna (comunità territoriale):


 = effetti negativi: il progetto ha agito sul contesto producendo effetti negativi sulla Comunità Educante relativa al singolo Presidio;

 = effetti trascurabili: il progetto non ha prodotto effetti di rilievo sulla Comunità Educante lasciando inalterato lo status quo relativa al singolo Presidio;

 = effetti parzialmente positivi: il progetto ha prodotto effetti positivi sulla Comunità Educante riuscendo a raggiungere e coinvolgere solo una parte dei soggetti della Rete relativa al singolo Presidio;

 = effetti completamente positivi: il progetto ha prodotto effetti positivi sulla Comunità Educante riuscendo a raggiungere e coinvolgere tutti i soggetti della Rete relativa al singolo Presidio.

Effetti rilevati sulla Comunità Educante dal Coordinatore di Progetto	Corpo docente <i>“all'avvio delle attività all'interno della scuola, parte del corpo docente non riusciva a comprendere l'utilità che veniva loro nel processo educativo con i minori, dando vita a comportamenti tutt'altro che sinergici, rischiando di frustrare lo scopo principale di Ci Vuole un Seme, quello di 'aprire la scuola'. La dirigenza scolastica era intervenuta con azioni specifiche e contingenti, generando risultati apprezzabili ma non sempre era stato possibile smussare tali rigidità alle quali, poi si sono aggiunti altri vincoli sostanziali (regole della sicurezza, covid). Una parte del corpo docente continuava a ritenere le attività di Ci Vuole un Seme fossero attività “di cui non avevano bisogno”.</i>	
	Famiglie dei Presidi <i>“...la rete relazionale, creata dalle famiglie coinvolte nei progetti di Ci Vuole un Seme, è sopravvissuta alle fine delle attività: i genitori si sono organizzati, sia aggregandosi sia aderendo ad altri servizi attivi che gli altri attori di Ci Vuole un Seme, le Cooperative e la Comunità, offrono sul territorio già da anni”</i>	
	Rete interna <i>“le tre Cooperative coinvolte nel Progetto, infine, per definizione membri attivi della Comunità Educante, hanno implementato i rapporti tra di loro: avevano sempre lavorato insieme su altri progetti, ma con Ci Vuole un Seme hanno condiviso un vero e proprio modello operativo con i minori quale modello complesso di Comunità. Ad oggi tutti i bandi su minori e famiglie le cooperative tendono a riproporre, ove possibile, questo modello e a lavorare insieme”.</i>	
	Rete esterna <i>“il lavoro di rete costante con tutti gli attori di Ci Vuole un Seme e partner, ha portato a presentare un progetto a valere sul bando per le Comunità Educanti promosso dall'Impresa Sociale 'Con i Bambini' nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che permetta di continuare a fare un lavoro di Comunità con i Presidi sul modello di Ci Vuole un Seme”</i>	

GIUDIZIO SINTETICO del Valutatore sulla Comunità Educante in riferimento agli effetti rilevati dal Coordinatore del Progetto 	<p>La Rete esterna che ha progettato Ci Vuole un Seme e la rete interna che lo ha attuato, al termine delle attività sono rimaste attive: hanno atteso la fine dell'emergenza pandemica e, attualmente sono impegnate nelle fasi concertative volte a riproporre sul territorio un modello di intervento sistemico di contrasto alla povertà educativa imperniato sulla scuola come centro di gravità quotidiano dei bambini e delle loro famiglie. Nella fase di progettazione il partenariato sta prestando particolare attenzione agli elementi di criticità che erano emersi durante l'attuazione di Ci Vuole un Seme. In tutti e tre i distretti coinvolti le famiglie che sono state beneficiarie delle diverse attività, sia come genitori sia come soggetti membri attivi del territorio – sono state messe nelle condizioni di spezzare, sia pure in parte, quell'isolamento sociale che caratterizzava l'area di intervento, hanno infittito la rete di relazioni sociali sul territorio e, in taluni casi, hanno dato vita a forme di partecipazione attiva all'interno della Comunità.</p>
--	--

3.3 Conclusioni

“Ci vuole un seme” si era posto l'obiettivo di spezzare il circolo vizioso della povertà educativa nel contesto territoriale di intervento rappresentato dall'area dei Comuni di Fonte Nuova, Mentana e Monterotondo, Comuni situati nella fascia periurbana nord orientale della Città Metropolitana di Roma. Il progetto aveva inteso sviluppare un modello di intervento sistemico di contrasto alla povertà educativa sfruttando la scuola come centro di gravità quotidiano dei bambini e delle loro famiglie. A tal fine Ci Vuole un Seme era stato fondato sul paradigma della scuola aperta alle comunità locali. La scuola, oltre ad assolvere alle funzioni educative sancite dalla Carta Costituzionale, era stata proposta come luogo fisico e relazionale nel quale provare a coagulare le energie di una comunità che avrebbe dovuto porsi come Comunità Educante.

Si è trattato di un percorso di organizzazione e auto-organizzazione che ha coinvolto diversi attori – a diversi livelli – e che ha richiesto tempo per sedimentarsi: *“per far sì che il seme diventasse albero”*. L'arco temporale di riferimento era stato previsto in due anni, coincidenti con due anni scolastici consecutivi, 2018-19 e 2019-20. Nelle attività di valutazione poste in essere *in itinere* e nell'immediato *ex post* il Valutatore aveva analizzato come e in che misura le attività poste in essere e aventi come perno i tre Presidi di Fonte Nuova, Mentana e Monterotondo, stessero 'sostenendo' la Comunità Educante.

A due anni dalla conclusione delle attività il Valutatore ha indagato con i soggetti che hanno ricoperto ruoli apicali nella Cabina di Regia di Ci Vuole un Seme, quali effetti sulla Comunità Educante, di breve e/o di lungo termine, fosse possibile registrare sul territorio come conseguenza, diretta o indiretta, delle attività poste in essere dal suddetto Progetto, tenendo conto del delicato contesto socio-economico legato alla risoluzione dell'epidemia di COVID-19. Dalle suindicate attività di valutazione sono stati rilevati effetti parzialmente positivi che possono essere di seguito così sistematizzati:

Il Progetto "Ci vuole un seme" si era posto l'obiettivo di spezzare il circolo vizioso della povertà educativa in un contesto territoriale di intervento rappresentato dalle aree dei Comuni di Fonte Nuova, Mentana e Monterotondo. Per farlo era stato adottato un modello organizzativo, quello del "Presidio territoriale di Comunità" al quale era chiamata a partecipare una serie di soggetti che si sono strutturati in Rete. La Rete era stata organizzata su un livello operativo, interno, e un livello programmatico, di contesto di comunità, e ha operato avendo come finalità quella della valorizzazione della Comunità Educante nell'ottica di una sua costruzione e/o rafforzamento, a seconda delle aree del distretto.

La Comunità Educante è stata definita quale insieme di attori territoriali, istituzionali o meno, pubblici o privati, che opera in maniera organica e sinergica con l'obiettivo di contrastare la povertà educativa. Il Progetto "Ci Vuole un Seme" ha inteso mettere in Rete questi soggetti con lo scopo di utilizzare la scuola e i luoghi originariamente preposti esclusivamente all'attività didattica, come centro di gravità quotidiano dei bambini e delle loro famiglie.

A distanza di due anni dalla conclusione del progetto gli effetti positivi sulla costruzione o sul rafforzamento del senso di Comunità Educante emersi durante le fasi valutative possono essere così tratteggiati lungo due aspetti principali.

Il primo aspetto fa riferimento ai singoli componenti della Comunità Educante quali soggetti operativi appartenenti alla Rete interna. Le Cooperative che hanno organizzato le attività con i minori e con gli adulti nei Presidi, hanno beneficiato delle attività svolte in quanto hanno migliorato la loro visibilità sul territorio e hanno ulteriormente incrementato i rapporti di reciproca collaborazione. Gli Istituti scolastici si sono aperti a professionalità esterne che hanno portato energie, competenze e visioni in luoghi e tempi che altrimenti sarebbero stati chiusi alla collettività, riuscendo a spezzare, ma solo in parte, l'isolamento che, talvolta volontariamente, caratterizzava e continua a caratterizzare una parte del corpo docente. Ci Vuole un Seme, difatti, per potersi attivare compiutamente, richiedeva il coinvolgimento del corpo docente del quale, in taluni momenti del percorso attuativo del progetto, sono emerse sia una diffusa incapacità di fare rete, sia occasionali comportamenti di chiusura – circostanze non previste in sede di programmazione. Per quanto riguarda gli effetti sulle famiglie e gli adulti, intesi come soggetti chiamati a interagire con i Presidi e contemporaneamente a beneficiare direttamente di alcuni servizi, è emerso che le attività di Ci Vuole un Seme hanno agevolato il consolidarsi di relazioni interfamiliari di socialità e solidarietà, facendo sorgere, in diversi casi, legami e forme di cooperazione e di reciproco aiuto tra le famiglie, duraturi e non occasionali - sebbene quasi mai confluiti in forme associazionistiche strutturate - che hanno permesso a molti soggetti di rompere l'isolamento sociale. In definitiva è stato possibile rilevare un 'potenziamento' di ciascuno dei singoli attori nella propria funzione di componente della Comunità Educante del territorio.

Il secondo aspetto lungo il quale rilevare gli effetti di Ci Vuole un Seme sulla Comunità Educante nel medio lungo termine attiene direttamente alla Rete dei soggetti che ne aveva costruito la progettualità: la Rete, nei due anni successivi alla fine del progetto e caratterizzata dall'emergenza post pandemica, è rimasta attiva e ha continuato a veicolare informazioni, esprimere idee e lavorare con l'obiettivo di non disperdere il patrimonio di esperienze e relazioni e di riproporre il modello del 'Presidio territoriale di Comunità' nelle future annualità: alla data della presente valutazione d'impatto, sono infatti risultate in essere attività propedeutiche alla stesura di un programma che dovrebbe costituire ideale prosecuzione di Ci Vuole un Seme.